

## L'emozione di essere al centro del mondo

di **Elisabetta Soglio**

**U**n'avventura lunga sette anni. Il 31 marzo 2008 a Parigi, l'Italia di ogni colore politico festeggiava unita l'aggiudicazione dell'Esposizione del 2015. E adesso ci siamo. Un'avventura macchiata da polemiche, ritardi, inchieste, scetticismi e proteste. Ma un'avventura che ha indubbiamente rimesso Milano e l'Italia al centro del mondo.

continua a pagina **15**



 **Il commento**

## Al centro del mondo

**L**o ha fatto partendo dal tema dell'alimentazione che è stato il segreto della vittoria di quella giornata francese. Piace parlare di cibo, perché il cibo racconta la storia di un popolo, esprime il suo modo di essere e tramanda le sue tradizioni. Il cibo è colorato, profumato e fonte di piacere. Il cibo è anche un problema per chi non ne ha, per chi ne consuma troppo, per chi non lo abbina ad un corretto stile di vita. Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita significa imparare i saperi e i sapori del mondo in una tavola planetaria ideale racchiusa nel milione di metri quadrati del sito espositivo. E significa interrogarsi su quale futuro avranno i nostri figli e su come sarà possibile superare le disuguaglianze fra ricchi e poveri. Forse per questo motivo intorno all'Expo si sono riunite le adesioni, i pensieri e le riflessioni di tante personalità: abbiamo ascoltato il richiamo accorato di Papa Francesco e visto le immagini poetiche di Ermanno Olmi; ci sono stati gli insegnamenti di scienziati come Umberto Veronesi e la testimonianza del Nobel Aung San Suu Kyi; c'è l'Onu che userà la Carta di Milano, eredità culturale di Expo, per ridefinire gli obiettivi del millennio nella campagna Fame Zero. Ci sono tante donne, quelle riunite dall'entusiasmo e dalla caparbia di Emma Bonino intorno al board di Women for Expo, a ripetere che la terra è madre e la mamma nutre il proprio figlio fin da quando lo ha in grembo. La nutrizione è femminile perché in molte civiltà del passato era la donna a garantire cibo alla propria famiglia e oggi ci sono, in alcuni Paesi in via di sviluppo, storie esemplari di donne che studiano nuove tecniche di agricoltura e creano cooperative di lavoro per dare slancio e speranza alla loro nazione. Queste non sono suggestioni. Questo è un messaggio che può diventare chiave di volta per trasformare l'evento da «fiera» a momento storico. Si parte dal cibo e si arriva all'acqua, alle nuove energie, all'agricoltura sostenibile, al rispetto dell'ambiente. Per questo motivo anche il *Corriere* ha cercato e cercherà di mettersi in gioco: partendo dall'idea che anche la buona informazione è cibo per la mente e cercando di approfondire con i contributi più ampi possibili, con inchieste e cronaca, questi temi. Come è legittimo avere dubbi sull'utilità di Expo, sui soldi spesi, sulle scelte fatte (le multinazionali a fianco dei contadini, ad esempio), così è legittimo avere fiducia. Pensare che l'orgoglio di novemila lavoratori che in queste ore stanno ancora facendo uno sforzo collettivo per arrivare in tempo e bene possa essere da esempio per tutti. Valutare che se il mondo crede all'Expo e fa a gara per aggiudicarsi le prossime edizioni, forse dovremmo crederci un po' di più anche noi. Augurarsi che le proteste non diventino inutile violenza. Credere che magari quando si apriranno i cancelli un po' ci stupiremo, vedremo qualcosa che ci emoziona e torneremo a casa un po' più ricchi dentro. Sperare, almeno adesso, non ci costa nulla.

**Elisabetta Soglio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA